



Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

PASQUA

Uno dei segni più significativi del tempo di Pasqua è la luce. Durante la veglia pasquale, man mano che il cero pasquale, portato dal sacerdote, avanza nella chiesa ancora buia, accendiamo le nostre candele e un po' anche i nostri cuori. Così vediamo il mondo ancora immerso nelle tenebre che aspetta la luce di un giorno nuovo e anche noi ci sorprendiamo desiderosi di un po' di luce e di iniziare una vita nuova, di tornare a sperare. Mai come in quella veglia diventa chiaro che l'essere umano gioca la sua esistenza tra le tenebre e la luce e che anche nel nostro intimo alberga un'oscurità su cui Cristo desidera spandere i raggi della sua luce che è vita e amore.

Certe esperienze, alcuni incontri, così come determinati ambienti, sembrano facilitare la creazione nel cuore umano di una zona oscura, un mondo parallelo nel quale rifugiarsi e nel quale essere altro. È così che può crearsi un doppio volto e abituarsi talmente a confonderli l'uno con l'altro che alla fine non se ne ha più coscienza. Succede così quello che descrive la prima lettera di Giovanni: dire di essere in comunione con Dio, con gli altri, e camminare invece nelle oscurità della non verità (Cfr. 1 Gv 1,6). L'unico modo, ci dice la lettera, per essere in comunione gli uni con gli altri, è invece quello di lasciare che si dirimano queste oscurità, che la luce di Cristo penetri ogni angolo buio,

e laddove irradia, lì possa sanare, guarire, chiarificare: «Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri...» (1Gv 1,7).

La comunione non può fare a meno della verità, ma non tanto di quella da spiattellarsi in faccia, quanto piuttosto di quella da fare dentro di sé, quando in un momento di sincerità e di umiltà riusciamo a vedere le tante parti di noi, i tanti aspetti della nostra personalità e lasciamo che la luce del Signore ci unifichi e ci faccia essere ciò che siamo innanzi a Lui, per Lui, e quindi per gli altri.

Molte azioni tese ad utilizzare gli altri, soprattutto i più piccoli e fragili, sono spesso maturate proprio in questo frammento di tenebre e di luce, in questi anfratti segreti della mente, dove il dolore e le mancanze subite si trasformano in losche fantasie che maturano azioni talvolta nefande.

Abituarsi dunque alla luce dovrebbe essere la strada per vivere, nella verità, la comunione tra noi: abituarsi cioè a non essere doppi, ad essere leali, ad essere uno. È proprio da qui che comincia a realizzarsi quel mondo liberato dalla oscurità nel quale potremo cantare con rinnovata gioia il nostro "exultet".

Preghiera

Aiutaci Signore a vivere nella verità, a non assumere atteggiamenti caritatevoli e amichevoli che smentiamo poi nel nostro segreto, così come quando ci cambiamo d'abito. Aiutaci a liberare dalle oscurità i nostri cuori, a fare chiarezza e a costruire comunione, a maturare un modo di essere rispettosi, attenti e protettivi per chi è piccolo, debole, indifeso. Accendi anche noi, come le candele nella notte di Pasqua, per portare nel mondo un po' della tua luce: luce che illumina, riscalda, purifica gli animi e unifica e così dona e irradia pace, la tua pace.



Suggerimenti:

Riflettere sul tempo che dedichiamo a rifugiarci in mondi virtuali e fantasiosi e valutare se vi possano essere degli eccessi – esaminare un po' di più la nostra condotta per notare se ci possano essere zone d'ombra, doppiezze, finzioni, ecc... – Utilizzare i mezzi di comunicazione, che in questo tempo ci sono tanto utili per raggiungere gli altri, come mezzi di “comunione”.